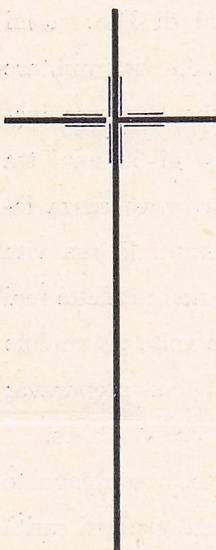


ISTITUTO DON BOSCO
VERONA

Via A. Provolo, 16

Verona, 7 ottobre 1957



Carissimi Confratelli,

l'angelo del Signore nello spazio
di neanche due mesi ha visitato per la seconda volta
questa Casa riportando a Dio l'anima del Con-
fratello

D. SANTE LANARO

di anni 71 e 43 di professione religiosa.

Nacque il 20 dicembre 1886 a Torre Belvicino (Vicenza) dai genitori Luigi e Cappellari Maria, famiglia ricca di virtù cristiane, e fu tosto rigenerato al sacro fonte battesimale col nome di Sante. Dopo le classi elementari al paese natio, trascorse ancora un decennio di vita illibata in famiglia, sempre con la segreta aspirazione di farsi sacerdote. Finalmente nel 1908 gli si aperse la via con l'entrata nel nostro Istituto di Schio. Quivi compì il ginnasio e nel 1913 potè entrare in Noviziato ad Ivrea. Fece la vestizione chiericale per le mani del Rettor Maggiore Don Paolo Albera e coronò il Noviziato con la professione.

Durante gli studi di filosofia fu chiamato alle armi per la prima guerra europea e per due anni prestò il suo servizio; fu poi esonerato per malattia.

Egli stesso ebbe a dire che ritornò dalla vita militare maggiormente rafforzato nella sua vocazione salesiana.

Intanto a Valsalice (Torino) conseguì la licenza magistrale e si consacrò a Dio con la professione perpetua. Fu poi destinato a questa casa di Verona come assistente ed insegnante e ci venne con una solida formazione, felice di scendere nel campo di lavoro e mettere in pratica i preziosi insegnamenti pedagogici avuti; ma diversi erano i disegni di Dio: a lui chiedeva un altro apostolato: quello della sofferenza. Dalla vita militare forse portò l'inizio di encefalite e di artrite deformante che lo resero inabile a qualsiasi lavoro e costretto a passare il lungo tempo di 39 anni tra il letto e la sedia. Accettò dalle mani del Signore la dura prova senza lamenti, senza rimpianti e in serenità di spirito condusse avanti la sua vita dolorante fino alla fine. Sembrerebbe strano, ma pur vero: non perdette mai la speranza di poter raggiungere ancora il sacerdozio; tante volte visitandolo lo si trovava intento su qualche libro di teologia e diceva che si preparava; ma egli era già crocifisso in modo reale con Nostro Signor Gesù Cristo.

Ogni giorno fin quando potè muovere qualche passetto, accompagnato dal Confratello addetto alla sua persona, e che compiva quest'opera di carità in modo ammirabile, si trascinava in chiesa dalle prime ore e voleva rimanervi fino dopo l'ultima Messa.

Quando poi non fu più in grado di movimento, pregava di essere trasportato in chiesa per rimanervi lunghe ore davanti al santo tabernacolo: era questo il suo grande desiderio. Ho saputo che ogni anno egli celebrava con festa l'anniversario della sua malattia. Il Venerato Rettor Maggiore, il Reverendissimo Signor Don Renato Ziggotti, lo diceva il parafulmine della casa di Verona.

Negli ultimi mesi per meglio accudirlo lo si dovette ricoverare nella casa dei Padri Camilliani alla periferia della città.

Anche qui continuò il medesimo tenore di vita. Il superiore mi diceva che edificava tutti per la pazienza e rassegnazione. Negli ultimi tempi, pur

non lamentandosi, aveva sul labbro oramai il desiderio di S. Paolo: *cupio dissolvi et esse cum Christo*.

Intanto dopo una quindicina di giorni di alternative, confortato dai santi sacramenti, la sera del 12 settembre si addormentava nel Signore circondato dai Padri Camilliani e Confratelli della Casa.

La salma trasportata all'Istituto ebbe i nostri abbondanti suffragi. Il Signor Ispettore, Don Michelangelo Fava, cantò la Messa solenne da *requiem* e presenziò ai funerali. Tenne alla presenza dei Confratelli e parenti dell'estinto un elogio funebre assai commovente. Mise in chiara luce la sua eroicità nella pazienza, chiamandolo novello Giobbe e facendo capire come la sua vita di 39 anni di sofferenza non sia stata inutile, come potrebbe apparire a occhio profano, ma fu invece intensamente vissuta e tanto utile per l'anima sua, per la casa e per l'intera Ispettoria veneta, che rimane una scuola per noi tutti che tendiamo alla perfezione, poichè questa consiste essenzialmente nell'uniformarsi alla santa Volontà di Dio.

Cari Confratelli, nonostante la sua lunga malattia tanto meritoria, vogliate ricordarlo fraternamente nelle vostre preghiere di suffragio e pregate anche per questa Casa che con la perdita di Don Lanaro, staremo per dire, ha perso il suo più valido sostegno, se non avessimo la persuasione che in Cielo egli avrà aumentata la sua potenza di intercessione.

Nel por fine a questa lettera sento il dovere di pubblicamente ringraziare in modo sentito i Padri Camilliani, maestri insuperabili nella cura degli infermi, per le premurose attenzioni e squisita carità usata al nostro Confratello. Il Buon Dio li rimunerà largamente mentre noi ne serberemo viva riconoscenza.

Vostro affez. in C. J.

Sac. ANTONIO BERNARDI
Direttore

Dati per il Necrologio: Don Lanaro Sante, nato il 20 - 12 - 1886 a Torre Belvicino (Vicenza) e morto il 12 - 9 - 1957 a Verona a 71 anni di età e 43 di professione.

